



movimento per la riforma della magistratura onoraria

www.seiluglio.it

18 gennaio 2018

SCIOPERO NAZIONALE MAGISTRATURA ONORARIA

Il Gruppo di Coordinamento del Movimento Sei Luglio ha deliberato all'unanimità l'adesione allo sciopero nazionale dei magistrati onorari impiegati presso i tribunali proclamato per cinque giorni (dal 29 gennaio al 2 febbraio 2018), in linea con lo sciopero già indetto dai giudici di pace.

È una protesta **contro il Governo**, perché ha approvato la riforma della magistratura onoraria introducendo un sistema più ipocrita e ingiusto di quello precedente, e **contro l'Associazione Nazionale Magistrati**, perché ha acclamato la riforma varata, ma anche perché è noto che **gli autori del testo legislativo sono magistrati**.

Il Movimento Sei Luglio ricorda che **i magistrati onorari in Italia sono un espediente per contenere il numero dei magistrati di carriera e garantire il loro attuale trattamento economico**. Lo dichiararono i Deputati dell'Assemblea Costituente che dovevano risolvere il problema del miglioramento delle condizioni economiche dei magistrati. Da allora le cose sono cambiate e i magistrati onorari, di fatto, amministrano in via esclusiva – si calcola – la metà della giustizia.

Il Governo ha pensato di risolvere l'anomalia italiana imponendo formalmente (e progressivamente per i magistrati onorari in servizio) il part-time, con un impegno di due giorni a settimana. Secondo l'interpretazione dell'ANM i due giorni a settimana corrispondono a due udienze, con la conseguenza che **i magistrati onorari dovrebbero comunque continuare a lavorare per tutto il resto della settimana**, per preparare le udienze e redigere i provvedimenti (spesso molto impegnativi, in quanto si tratta di motivare le sentenze).

Non si comprende in che modo la soluzione supererebbe i rilievi formulati dalla Commissione Europea che, nel chiudere negativamente il caso EU Pilot 7779/15/EMPL, ha osservato che **i giudici e i vice procuratori onorari sono comparabili ai magistrati di carriera e quindi discriminati rispetto a loro**. Sta di fatto che, in base all'interpretazione dell'ANM, i magistrati onorari verrebbero **retribuiti con 700 euro netti, corrisposti ogni tre mesi, per lavorare a tempo pieno** (salvo un premio produttività liquidato a fine anno, utile solo a peggiorare la qualità del servizio). In base a un'interpretazione letterale, invece, i magistrati onorari, anche in caso di aumento di organico nella misura prospettata dal Governo, impegnandosi effettivamente solo due giorni a settimana, non sarebbero sufficienti a smaltire il contenzioso (come hanno affermato unanimemente i presidenti dei tribunali di tutta Italia, denunciando la distruzione del servizio giustizia consumata attraverso la

riforma della magistratura onoraria). In entrambi i casi i magistrati onorari dovrebbero svolgere un altro lavoro per guadagnarsi da vivere.

Non si comprende nemmeno in che modo la riforma supererebbe i rilievi formulati dalla Commissione Europea, con riguardo alla mancanza di un trattamento previdenziale e assistenziale. Infatti la nuova disciplina prevede che i magistrati onorari **vengano iscritti alla gestione separata INPS come lavoratori autonomi**, e che **i contributi previdenziali siano esclusivamente a loro carico**. La norma non è stata ancora applicata perché devono essere introdotte le necessarie misure attuative. Sta di fatto che essa impone subito **la riduzione di un terzo della retribuzione**. Succede, inoltre, che, in alcune sedi, siano stati nominati indiscriminatamente nuovi magistrati onorari, e che quelli in servizio a tempo pieno da anni, all'improvviso, si siano già visti ridurre l'impegno lavorativo e la retribuzione, senza contare la prospettiva del prelievo forzoso dei contributi. Per molti magistrati onorari significa la fame dall'oggi al domani.

Succede perfino che alcuni funzionari amministrativi si rifiutino di corrispondere la retribuzione esigendo dai magistrati onorari che "aprano la partita iva", in pretesa osservanza della nuova disciplina, senza considerare che, attualmente, i magistrati onorari non possono aprire alcuna partita iva, in quanto non esiste un codice corrispondente alla attività lavorativa svolta (senza contare che essi dovrebbero dichiarare come sede dell'attività professionale svolta come lavoratori autonomi la Procura o il Tribunale!).

Il Movimento Sei Luglio auspica che nel programma dei partiti che si candidano a governare il Paese venga inserita la creazione di un nuovo ruolo in cui stabilizzare gli attuali magistrati onorari, possibilmente in linea con la proposta formulata da oltre cento Procuratori al Ministro Orlando, che infine li ignorò. In alternativa il Movimento Sei Luglio suggerisce di duplicare l'organico dei magistrati di carriera, con buona pace degli obiettivi dei Deputati costituenti (migliorare le loro condizioni economiche).

Il Movimento Sei Luglio, infine, denuncia in piena campagna elettorale l'abnormità della disciplina attuale, **che vieta di fatto ai magistrati onorari di candidarsi alle prossime elezioni. A differenza dei magistrati di carriera, infatti, essi dovrebbero dimettersi dalle funzioni, in quanto non godono del diritto all'aspettativa**. Ad essi viene, così, **negato il diritto fondamentale di elettorato passivo**, rispetto al quale è funzionale il diritto di essere collocato in aspettativa per motivi elettorali.

Dal momento che il Sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore, in una recente intervista, ha dichiarato di non comprendere i motivi di malcontento dei magistrati onorari, il Movimento Sei Luglio auspica che le motivazioni del prossimo sciopero gli siano di chiarimento, considerato anche che il diritto di sciopero è l'unico diritto tipico dei lavoratori di cui il ministro Orlando non li ha privati. Molti magistrati onorari, assenti per malattie gravi dal lavoro senza retribuzione, però, non potranno nemmeno esercitarlo.